



oragiovane



EDIZIONI  
oragiovane.

Store  
oragiovane.

FORMAZIONE  
oragiovane.

### ***Documenti per il lavoro di discussione:***

*(Questo testo viene proposto in versione integrale – fatto salvo un passaggio che non interessa al tema della discussione. Se l’animatore lo ritiene opportuno si rifletta sul linguaggio che l’autore usa e sui toni usati. Come in una composizione musicale ci sono dei forte, dei piano, delle pause, ritmi incalzanti, accelerati o rallentati. Ogni parola/nota ha il suo significato/valore nell’opera.)*

Ho tanto di quel dolore chiuso nel petto che potrei bruciare il mondo. Rimanere chiuso in casa mi alimenta il fuoco, non ce la faccio più. Vado nello studio di mio padre e glielo dico chiaro:

- Papà, basta. Ho capito. Cazzo! Ma adesso basta!

Lui mi guarda senza dire niente. Rimane in silenzio. L’ho provocato, ho detto una parolaccia, e lui non risponde. Ma che cavolo di modo è di reagire alle provocazioni?

Sbatto la porta e torno in camera. Alzo la musica fino a far tremare le finestre, perché tutti mi sentano e nessuno possa parlarmi. Voglio chiudermi in una casa di rumore, perché oggi questa casa in cui vivo non è la mia casa. [...]

Alzo la musica e le parole di Numb stanno per mandare in frantumi i vetri delle finestre, perché tutti mi sentano. A un tratto la mamma urla:

- Leo, abbassa, non riesco a parlare al telefono!

Proprio questo voglio, ma tu non te ne accorgi e pensi che mi piaccia ascoltare questo cazzo di musica a tutto volume. Che vuoi che me ne fregghi? Voglio solo riempire questo mondo con i tappi alle orecchie.

Poi mio padre entra in camera. Non dice nulla. Io abbasso il volume.

- Andiamo a fare due passi...

Mi ha sentito. Mio padre mi ha sentito. Ha sentito quello che stavo dicendo veramente.

Non abbiamo parlato di niente. Ma con papà vicino sono quasi tranquillo, i miei dubbi su tutto e tutti sembrano quietarsi. Le mie ferite bruciano meno. Papà, padre. Come si fa a diventare padre? Bisogna leggere un sacco di libri, fare almeno un figlio e avere una forza simile a quella di Dio. Io non ne sarò mai capace.

*A. D’Avenia, Bianca come il latte rossa come il sangue, Mondadori 2011, pp. 216-217*

## **ALLEGATO I SETTIMANA (1)**

Attività 13 anni





oragiovane

EDIZIONI  
oragiovane.Store  
oragiovane.fORMAZIONE  
oragiovane.

«Ho ritrovato in Tonino Guerra una riflessione, che da tempo mi porto nel cuore, ripensando ai luoghi dell'anima, che tonificano la vita e ti danno respiro per affrontare il futuro: “Abbiamo bisogno di luoghi che siano uno specchio per le nostre riflessioni. Luoghi che ci allontanino dalla vita che stiamo facendo, luoghi per fermare la nostra fretta e aspettare l'anima”»

*don Vittorio Chiari, Quaderni Cannibali, maggio 2010*

Si chiamava Betta. Frequentava la seconda superiore, ma era infinitamente irrequieta e la maggior parte dei Consigli di classe passava a discutere di Betta. La preside minaccia: «Appena ne combina un'altra me la mandate in presidenza e la sospendo». Infatti il giorno dopo Betta è in presidenza. Nota sul diario: «Se domani non vieni con questa nota firmata da tuo padre, sappi che in questa scuola non metterai più piede». Disperazione generale non solo di Betta ma anche dei compagni per i quali (come capita sempre) Betta era un “capo”. Il giorno successivo, alle 8 meno 10, siamo fuori dalla scuola con i compagni per aspettarla. Finché Betta compare. Le andiamo incontro e notiamo che il suo viso era molto strano, non si comprendeva se fosse al settimo cielo dalla gioia o sotto terra dalla tristezza. In mano ha un biglietto. Incomincia a raccontare: «Ieri sera, quando sono andata a dormire, mio padre non era ancora arrivato. Allora gli ho messo il diario aperto sul comodino e questo biglietto: Papà lo so che ti deludo ma devi firmare questa nota altrimenti non posso tornare a scuola. Non ti prometto che cambierò, perché non ne sono capace, ma tu firma. Betta. Quando questa mattina mi sono svegliata ho subito cercato il diario: era chiuso sul mio comodino. Lo apro. Per fortuna la nota era firmata e papà aveva scritto dall'altra parte del mio biglietto: Betta non mi hai deluso. Io so solo un cosa: TU VALI! Papà». Quel “TU VALI” ha trasformato la vita di Betta, non perché abbia cambiato natura, ma perché è riuscita a dare il meglio di sé!

*suor Manuela Robazza, www.donboscoland.it, novembre 2007*

## ALLEGATO I SETTIMANA (1)

Attività 13 anni

